

**Marilla Battilana**

**SEQUENZA FRIULANA**

Padova, Panda, 2004, pp. 37

In un'epoca che sembra amare la poesia dai toni ermetici e ridotta alla lunghezza di un epigramma, l'intenso lavoro lirico di Marilla Battilana, già docente di letteratura americana all'Università di Padova ed oggi dedita alla pittura ed alla poesia visiva, ha il sapore antico di un poemetto nostalgico, che affonda le proprie radici non in atmosfere oniriche e vaghe, ma nella forza dell'impressione poetica viva e attuale, e nell'ancor più forte, quasi violenta riflessione storica e civile. *Sequenza friulana* nasce da un'occasione ben precisa, una passeggiata in montagna, che in principio sembra sonnecchiare tra suggestioni simboliche, streghe e misteri del bosco vecchio; ma i cui pensieri, gesti e parole accelerano improvvisamente, e scendono giù lungo le ripide discese dei ricordi, a cui lo scabro paesaggio friulano, tra il Talm e il Nevàl, sembra adattarsi così bene, e suggerire qualcosa di diverso dal solito.

Versi spezzati come un discorso in prosa più volte interrotto, ma proprio per questo liberissimi di procedere per associazione, portano la voce narrante verso un vorticoso, concreto viaggio mentale che dalle piccole cose quotidiane (un albero, un gatto, il profilo di persona o di una montagna) conduce sempre più a ritroso – complice il buio – verso il passato. Un'iniziale dimensione soggettiva diviene improvvisamente oggettiva, storica e corale, ma non vergognosa di mostrare al pubblico le proprie ferite. Il paesaggio alpestre rivela i suoi più tristi segreti, le storie di guerra, gli scontri fratricidi tra partigiani come quello di Porzus, le uccisioni di massa di cui il Bus de la Lum – *silentes loquimur* – è ancora oggi triste ricordo, meta di turisti incapaci di coglierne fino in fondo il cupo significato: gli alberi che sono lì da allora, hanno un segreto che non hanno il coraggio di svelarci (“Gli alberi sanno. Per ime radici”). Un urlo poetico che si fa spesso preghiera collettiva (“Dio di giustizia ascoltaci”).

Il libro è un omaggio insieme lirico e storico al Friuli, terra di lingue diverse, crocevia di culture e razze, teatro di scontri e opposizioni irriducibili. Attraversa con consapevole leggerezza i secoli, racconta i ricordi e la storia, riporta alla luce figure ormai sbiadite dal trascorrere di secoli e secoli; il Medioevo, Venezia la Dominante, i disboscamenti (“alberi friulani si batterono / a Lepanto, e a Cipro furono sconfitti o lungo le rive macedoni”), l'ultima guerra, i recenti segreti di stato ancora da scopercchiare. Significativa, in chiusura, l'ultima, reiterata invocazione civile e religiosa assieme, in nome di un popolo “che non merita / parlamenti di Hamelin”. Termina la lettura, ed inizia la riflessione.

Il volumetto si presenta nella insolita ma utilissima forma bilingue italo-inglese, poiché arricchito da una bella traduzione a fronte curata da Adeodato Piazza Nicolai, anch'egli poeta, saggista e traduttore.

CLAUDIO CHIANCONE